

La crescita è particolarmente sostenuta nei comparti Regioni ed Enti locali (+8.912 unità pari a +1,5%), Sanità (+7.760 unità pari a +1,1%) e Università (+3.292 unità pari a +2,8%), mentre risulta più contenuta in termini assoluti nel comparto della Ricerca (+1.489 unità, corrispondenti ad un aumento del 9,4%).

L'incremento complessivo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato nel settore pubblico non statale si lega al processo di stabilizzazione del personale con contratto a tempo determinato, in particolare per le Regioni ed Enti locali, per la Sanità e l'Università. Per gli Enti di Ricerca, in aggiunta al processo di stabilizzazione, si rammentano i fondi specifici previsti per il piano straordinario di assunzioni dei ricercatori (ex commi 641 e 642 L.F. 296/2006).

La componente femminile dell'occupazione nel settore pubblico non statale passa da 807.001 unità nel 2008 a 828.176 nel 2009 (con un incremento pari al +2,6%), arrivando a rappresentare il 56% del totale degli occupati a tempo indeterminato del settore.

Lavoro part-time

Al 1° gennaio 2009 il numero di lavoratori che effettuano la prestazione lavorativa a tempo parziale è pari a 168.104 unità, in aumento di 12.976 unità rispetto all'anno precedente.

L'incidenza del part-time sul complesso dei comparti del pubblico impiego per cui è prevista tale modalità lavorativa si attesta al 5,8% per il complesso della popolazione e al 7,8% per la sola componente femminile, in aumento rispetto ai rispettivi valori del 5,4% e del 7,3% negli anni 2007 e 2008 (Tabelle RT. 7 e RT. 8). Si conferma, pertanto, l'importanza dell'istituto ai fini di consentire una maggiore flessibilità della prestazione lavorativa.

Nella composizione per sesso dei lavoratori in part-time si conferma prevalente la presenza del personale femminile (84,7%), particolarmente nella modalità con articolazione lavorativa superiore al 50%, dove la percentuale femminile sui lavoratori in part-time raggiunge l'89,5 per cento.

La scelta della modalità lavorativa del part-time registra valori crescenti nell'ambito sia del settore statale (3,1% nel 2009 rispetto al 2,6% registrato nello stesso periodo dell'anno precedente), sia del settore pubblico non statale (8,4% nel 2009 rispetto all'8,1% del 2008). Per il settore statale l'aumento dell'incidenza nelle prestazioni lavorative a tempo parziale è spiegata principalmente dalla crescita nella Scuola (2,4% unità di personale in part-time rispetto all'1,7% dello stesso periodo del 2008), mentre l'incremento nel settore pubblico non statale è dovuto all'andamento crescente nel comparto Regioni ed Enti Locali (9,7% nel 2009 rispetto al 9,0% dello stesso periodo del 2008).

L'istituto del part-time è maggiormente diffuso nel settore pubblico non statale, dove ne usufruisce l'8,4% degli addetti rispetto al 3,1% dei lavoratori nel settore statale. I comparti nei quali si fa più ricorso alla prestazione lavorativa a tempo ridotto si confermano essere quelli delle Regioni ed Enti locali (9,7%), della Sanità (8,5%), delle Agenzie Fiscali (8,5%) e dei Ministeri (6,9%).

Tabella RT. 7 – PUBBLICO IMPIEGO: UNITÀ DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO CON RAPPORTO DI LAVORO PART-TIME PER PERCENTUALE DI PART-TIME E SESSO - Anno 2009 (a)

COMPARTI	Con articolazione lavorativa fino al 50% (a)			Con articolazione lavorativa superiore al 50% (a)			Totale part-time (a)			Incidenza % del part-time sul totale del personale a tempo indeterminato del comparto (b)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
SETTORE STATALE												
Ministeri	1.327	3.827	5.154	1.401	6.127	7.528	2.728	9.954	12.682	3,1	10,6	6,9
Agenzie Fiscali	358	375	733	637	3.202	3.839	995	3.577	4.572	3,6	13,8	8,5
Presidenza del Consiglio	3	24	27	3	9	12	6	33	39	0,5	2,7	1,6
Monopoli di Stato	4	7	11	7	40	47	11	47	58	1,4	9,1	4,4
Vigili del Fuoco	23	22	45	16	147	163	39	169	208	0,1	8,9	0,7
Scuola	2.695	8.448	11.143	2.559	12.857	15.416	5.254	21.305	26.559	2,1	2,4	2,4
A.F.A.M.	10	20	30	80	77	157	90	97	187	1,7	2,7	2,1
Carriera Prefettizia	—	1	1	1	1	2	1	2	3	0,1	0,3	0,2
TOTALE SETTORE STATALE	4.420	12.724	17.144	4.704	22.460	27.164	9.124	35.184	44.308	2,2	3,5	3,1
SETTORE NON STATALE												
Sanità	1.614	12.105	13.719	1.647	43.421	45.068	3.261	55.526	58.787	1,3	12,8	8,5
Università	481	626	1.107	349	2.768	3.117	830	3.394	4.224	1,3	6,3	3,5
Enti di Ricerca	72	90	162	60	281	341	132	371	503	1,3	5,0	2,9
Enti Pubblici non Economici	219	470	689	240	1.904	2.144	459	2.374	2.833	1,8	7,7	5,0
Regioni ed Enti Locali	6.660	12.819	19.479	5.203	32.767	37.970	11.863	45.586	57.449	4,1	15,0	9,7
TOTALE SETTORE NON STATALE	9.046	26.110	35.156	7.499	81.141	88.640	16.545	107.251	123.796	2,5	13,0	8,4
TOTALE COMPARTI	13.466	38.834	52.300	12.203	103.601	115.804	25.669	142.435	168.104	2,4	7,8	5,8

(a) I dati sono riferiti al 1° gennaio dell'anno. Le unità sono ricomprese nel totale dei presenti a tempo indeterminato della tabella RT. 6.

(b) Le incidenze riportate nella tavola sono calcolate con riferimento ai soli comparti di contrattazione in cui è previsto il part-time.

Computando l'incidenza sul totale del Pubblico Impiego (inclusendo quindi anche i corpi di polizia, le forze armate, la magistratura e le carriere prefettizia e diplomatica) i risultati diventano: incidenza part time uomini = 1,7%, incidenza part time donne = 7,7%, incidenza complessiva = 5,0%.

Fonte: Conto Annuale, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - Dip. R.G.S. - I.G.O.P.

Tabella RT. 8. — PUBBLICO IMPIEGO: UNITÀ DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO CON RAPPORTO DI LAVORO PART-TIME PER GLI ANNI 2007-2008-2009 (a)

C O M P A R T I	Part-time						Incidenza % del part-time sul totale del personale a tempo indeterminato del comparto (b)					
	2007		2008		2009		2007		2008		2009	
	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne
SETTORE STATALE												
Ministeri	13.245	10.603	12.742	10.206	12.682	9.954	7,0	11,1	6,9	10,9	6,9	10,6
Agenzie Fiscali	4.635	3.639	4.657	3.634	4.572	3.577	8,6	14,0	8,4	13,6	8,5	13,8
Presidenza del Consiglio	37	32	33	29	39	33	1,8	2,9	1,4	2,3	1,6	2,7
Monopoli di Stato	54	44	56	45	58	47	3,9	8,3	4,2	8,8	4,4	9,1
Vigili del Fuoco	191	159	200	164	208	169	0,6	8,5	0,6	8,6	0,7	8,9
Scuola	23.656	18.810	19.822	16.502	26.559	21.305	2,1	2,1	1,7	1,9	2,4	2,4
A.F.A.M.	9	3	34	27	187	97	0,1	0,1	0,4	0,8	2,1	2,7
Carriera Prefettizia	3	2	—	—	3	2	0,2	0,3	—	—	0,2	0,3
TOTALE SETTORE STATALE	41.830	33.292	37.544	30.607	44.308	35.184	2,9	3,3	2,6	3,0	3,1	3,5
SETTORE NON STATALE												
Sanità	56.233	52.951	57.515	54.275	58.787	55.526	8,2	12,5	8,4	12,8	8,5	12,8
Università	3.835	3.090	4.150	3.348	4.224	3.394	3,3	6,1	3,6	6,5	3,5	6,3
Enti di Ricerca	404	290	405	299	503	371	2,5	4,5	2,6	4,6	2,9	5,0
Enti Pubblici non Economici	2.882	2.398	2.921	2.429	2.833	2.374	4,8	7,5	5,0	7,6	5,0	7,7
Regioni ed Enti Locali	51.243	41.032	52.593	42.418	57.449	45.586	8,6	14,0	9,0	14,5	9,7	15,0
TOTALE SETTORE NON STATALE	114.597	99.761	117.584	102.769	123.796	107.251	7,8	12,4	8,1	12,7	8,4	13,0
TOTALE COMPARTI	156.427	133.053	155.128	133.376	168.104	142.435	5,4	7,3	5,4	7,4	5,8	7,8

(a) I dati sono riferiti al 1 gennaio dell'anno. Le unità sono ricomprese nel totale dei presenti a tempo indeterminato della tabella RT. 6

(b) Le incidenze riportate nella tavola sono calcolate con riferimento ai soli comparti di contrattazione in cui è previsto il part-time.

Fonte: Conto Annuale, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - Dip. R.G.S. - I.G.O.P.

L'occupazione nel settore della formazione**L'istruzione scolastica**

Nel 2008/09 i docenti delle scuole statali (esclusi gli insegnanti di religione cattolica) ammontano a circa 836.000 (Tab. IA.1) con un calo dello 0,87% rispetto all'anno precedente.

Il trend di lungo periodo evidenzia un aumento del corpo docente di circa 42.000 unità (5,0%) nell'ultimo decennio caratterizzato, però, da dinamiche di segno opposto per quel che riguarda i docenti a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato. I primi sono diminuiti di circa 10.000 unità, i secondi sono aumentati di 52.000 unità passando da 79.000 a 131.000 (+40%). La riduzione del personale docente a tempo indeterminato è connessa alle politiche di contenimento della spesa pubblica che, in questi ultimi anni, hanno limitato le assunzioni nella Pubblica Amministrazione. Nel settore della scuola, in particolare, è stata realizzata una razionalizzazione delle cattedre che ha prodotto una riduzione dei posti. Rispetto al 1999/2000 la contrazione del corpo docente risulta particolarmente marcata nella scuola secondaria di I grado (-12,3%), di minore entità nella scuola primaria (-4,7%). Nella secondaria di II grado e nella scuola dell'infanzia le assunzioni intervenute negli ultimi anni, fanno sì che nel decennio la dinamica presenti un saldo positivo, pari rispettivamente a +4,4% e +5,3 per cento.

Tabella IA.1. – DOCENTI A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO PER LIVELLO SCOLASTICO
SCUOLE STATALI - A.S. 1999/2000 - 2008/2009 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

ANNI SCOLASTICI	TOTALE (a)	A tempo determinato (b)			A tempo indeterminato				
		TOTALE	Annuale	Non annuale	TOTALE	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
1999/2000	794	79	24	55	715	77	245	176	216
2000/2001	816	117	22	95	699	76	242	167	214
2001/2002	831	96	24	72	735	80	247	174	234
2002/2003	827	105	26	79	722	78	242	171	231
2003/2004	815	111	33	78	705	76	236	167	226
2004/2005	826	127	33	94	699	76	234	164	225
2005/2006	835	124	26	98	711	79	239	165	228
2006/2007	852	152	32	120	699	79	237	159	225
2007/2008	843	142	22	120	701	80	239	156	226
2008/2009	836	131	20	111	705	82	240	157	226

(a) Non sono compresi i docenti di Religione.

(b) I docenti a tempo determinato possono avere un incarico annuale o non annuale. I primi coprono i posti in organico privi di un docente titolare (posti vacanti e disponibili). I secondi, invece, ricoprono quei posti in organico per i quali vi è un docente titolare.

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

Nel 2008/09 i dirigenti scolastici ammontano a 10.630 unità, con un aumento del 21,8% rispetto al livello di 8.730 unità cui erano scesi i dirigenti nell'a.s. 2004/05. L'immissione di nuovi dirigenti ha prodotto un qualche svecchiamento della categoria. Attualmente il 68,8% dei dirigenti ha più di 55 anni, laddove nell'anno 2007/08 la percentuale si attestava al 72,5% e nel 2004/05 al 75,4%. In aumento anche le donne che hanno avuto accesso alla dirigenza. Nel 2008/09 esse ammontano a 5.222 unità, rappresentando quasi il 50% della categoria a fronte del 38,6% nell'a.s. 2004/05.

Tabella IA.2 – DIRIGENTI SCOLASTICI PER CLASSI DI ETÀ E SESSO - SCUOLE STATALI - A.S. 2008/2009 2007/2008 - 2004/2005 - Confronto con gli ultimi concorsi ordinario e riservato (valori assoluti e composizioni percentuali)

CLASSI DI ETÀ	2008/2009		2007/2008		2004/2005	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
TOTALE	10.630	100,0	10.191	100,0	8.730	100,0
<40	89	0,8	73	0,7	55	0,6
40-49	1.364	12,8	1.141	11,2	570	6,5
50-54	1.865	17,5	1.585	15,6	1.521	17,4
55-59	3.627	34,1	3.305	32,4	3.469	39,7
60-64	3.013	28,3	3.063	30,1	2.244	25,7
>=65	672	6,3	1.024	10,0	871	10,0
<i>di cui donne</i>	5.222	49,1	4.800	47,1	3.368	38,6

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

Il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (A.T.A) nel 2008/09 conta all'incirca 245.000 unità (Tab. IA.3) e rispetto al 2004/05 è diminuito di circa il 2,2%. La riduzione riguarda, soprattutto, il personale impiegato a tempo indeterminato calato di 9.500 unità (-5,0%), a fronte di un aumento del personale a tempo determinato di circa 4.500 unità (+5,0%).

Tabella IA.3. – PERSONALE ATA A TEMPO INDETERMINATO E DETERMINATO PER AREA PROFESSIONALE - SCUOLE STATALI - A.S. 2008/2009-2004/2005 (valori assoluti e composizioni percentuali)

AREE PROFESSIONALE	2008/2009			2004/2005		
	TOTALE	% A tempo indeterminato	% A tempo determinato	TOTALE	% A tempo indeterminato	% A tempo determinato
TOTALE	245.275	68,1	31,9	250.756	70,5	29,5
A e As	159.402	62,8	37,2	160.799	66,4	33,6
B	76.036	75,4	24,6	79.537	75,0	25,0
C	68	100,0	-	98	100,0	-
D	9.769	99,3	0,7	10.322	98,8	1,2

Le aree professionali si riferiscono al sistema di classificazione per personale ATA definito nel CCNL relativo al comparto scuola per il quadriennio 2006-2009. I dati delle singole aree si riferiscono ai profili professionali aggregati in base alla tabella di corrispondenza tra aree e profili riportata nel suddetto contratto (Tabelle C e C1 del contratto); (A: collaboratore scolastico, modello vivente; As: collab.scolastico addetto aziende agrarie; B: assistente amministrativo, assistente tecnico, cuoco, guardabriere, infermiere; C: Responsabile amministrativo; D: direttore servizi generali amministrativi.

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

Il personale docente delle università italiane nell'a.a. 2008/2009 risulta composto complessivamente da circa 106.000 unità. Tra questi i docenti a contratto (titolari di corsi ufficiali e collaboratori linguistici) ne rappresentano quasi il 41% (Tab. IA. 4).

Tabella IA.4. – DOCENTI UNIVERSITARI PER QUALIFICA - A.A. 2002-2008 (valori assoluti e percentuali)

ANNI	DOCENTI DI RUOLO									DOCENTI A CONTRATTO ^(b)	
	TOTALE		Per 100 docenti in totale			Variazioni % sull'anno precedente					
	Valori assoluti	% donne per 100 docenti	Ordinari	Associati ^(a)	Ricercatori	TOTALE	Ordinari	Associati ^(a)	Ricercatori	TOTALE	per 100 docenti in totale
2002	57.533	30,6	31,5	32,2	36,3	4,9	7,3	3,5	4,0	28.314	33,0
2003	56.480	30,8	31,8	32,0	36,2	-1,8	-1,0	-2,2	-2,3	32.698	36,7
2004	57.402	31,2	31,5	31,5	37,0	1,6	0,6	-	3,9	35.293	38,1
2005	60.251	32,2	32,0	31,5	36,5	5,0	6,7	4,8	3,7	37.914	38,6
2006	61.974	32,9	32,0	30,8	37,2	2,9	3,0	0,6	4,7	39.117	38,7
2007	61.929	33,2	31,7	30,2	38,1	-0,1	-1,1	-1,8	2,3	37.881	38,0
2008	62.768	33,9	30,2	29,1	40,8	1,4	-3,5	-2,5	8,5	43.480	40,9
Atenei statali	60.254	34,0	30,2	29,1	40,6	1,2	-3,7	-2,7	8,3	35.802	37,3
Atenei non statali	2.514	31,2	28,3	28,2	43,5	5,5	-0,1	0,6	13,4	7.678	75,3

(a) Esclusi gli incaricati e gli assistenti di ruolo ad esaurimento (poco più di 500 unità).

(b) Compresi i lettori, gli esperti e collaboratori linguistici.

N.B. I dati relativi a docenti di ruolo, lettori, esperti e collaboratori linguistici sono riferiti al 31 dicembre di ogni anno, quelli relativi ai docenti a contratto sono per anno accademico.

Fonte: Per i docenti di ruolo banche dati MIUR; per i docenti a contratto: MIUR - Ufficio di statistica (Università e Ricerca)

I docenti di ruolo ammontano a 62.768 unità presentando una lieve crescita (+1,4%) rispetto all'anno accademico precedente. Tale aumento è dovuto ai ricercatori la cui quota risulta pari a 40,8% (quasi 3 punti percentuali in più rispetto all'anno accademico precedente), mentre il numero di ordinari e di associati è in diminuzione: le loro quote sono pari rispettivamente a 30,2%, e 29,1 per cento.

La presenza femminile è in lieve aumento raggiungendo quasi il 34% del totale.

Per quanto riguarda l'età dei docenti, il 54% supera i 50 anni (Tab IA.5). Gli ordinari sono i più anziani: tra questi gli ultracinquantenni sono circa l'85,2%; tale quota scende a 57,1% tra gli associati e, pur riducendosi ancora, si mantiene comunque elevata anche tra i ricercatori, di cui il 28,6% ha più di 50 anni.

Tabella IA.5. – DOCENTI UNIVERSITARI DI RUOLO PER CLASSE DI ETÀ E QUALIFICA - ANNO 2008
(valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	TOTALE	Ordinari	Associati (a)	Ricercatori
fino a 34 anni	6,0	-	0,6	14,1
35 - 44	25,8	5,2	22,0	43,7
45 - 49	14,3	9,6	20,2	13,6
50 - 54	12,7	13,4	15,7	10,1
55 - 59	14,6	18,7	15,7	10,8
60 - 64	15,1	25,0	16,4	6,9
65 anni e più	11,5	28,1	9,3	0,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Esclusi gli incaricati e gli assistenti di ruolo ad esaurimento.
N.B. I dati sono riferiti al 31 dicembre.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di statistica su banche dati MIUR

Il personale tecnico amministrativo di ruolo comprende oltre 60.500 unità. In questa categoria le donne rappresentano il 55,8% (Tab IA. 6).

A questo contingente vanno aggiunti circa 11.700 tecnici-amministrativi tra personale con contratto a tempo determinato e altre tipologie contrattuali.

Tabella IA.6. – PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO DELLE UNIVERSITÀ PER AREA FUNZIONALE AL 31 DICEMBRE 2008

AREA FUNZIONALE	Personale di ruolo			Contratti di lavoro subordinato (a)			Altre tipologie(a)		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Dirigenza amministrativa	270	133	403	116	45	161	15	1	16
Amministrativa ed Amministrativa-gestionale	7.542	18.977	26.519	436	1.470	1.906	675	1.474	2.149
Biblioteche	1.196	2.660	3.856	32	144	176	56	101	157
Servizi generali e tecnici	2.987	2.082	5.069	143	268	411	74	99	173
Socio sanitaria, Medico-odontoiatrica e Socio sanitaria	2.967	3.916	6.883	9	46	55	30	35	65
Tecnica, Tecnico-scientifica ed Elaborazione dati	11.713	6.023	17.736	545	441	986	370	377	747
Area non individuata	22	37	59	223	200	423	1.916	2.377	4.293
TOTALE	26.697	33.828	60.525	1.504	2.614	4.118	3.136	4.464	7.600

(a) Il dato è riferito al periodo compreso tra il 1° novembre 2007 ed il 31 ottobre 2008.

Fonte: MIUR - Ufficio di statistica (Università e Ricerca)

Nell'a.a. 2008/2009 la consistenza del personale docente impiegato con diverse posizioni giuridiche nel sistema AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) risulta aumentato (Tab IA. 7.) di oltre il 4 per cento.

La presenza delle donne rappresenta una quota del 33,2 per cento.

La tipologia contrattuale di impiego prevalente continua ad essere il tempo indeterminato che incide sul totale per il 66,4%, anche se l'insieme del personale a tempo determinato e del personale a contratto, negli anni, registra un trend crescente dovuto in particolare all'aumento delle unità assunte a contratto.

**TABELLA IA.7. – AFAM - PERSONALE PER SESSO, TIPO DI QUALIFICA E DI CONTRATTO -
A.A. 2002/2003-2008/2009 (valori assoluti e percentuali)**

ANNI	PERSONALE DOCENTE (a)						PERSONALE NON DOCENTE					
	TOTALE	Variaz. % sull'anno precedente	Per 100 docenti				TOTALE	Variaz. % sull'anno precedente	Per 100 non docenti			
			Donne	Tempo indeter- minato	Tempo deter- minato	Altro			Donne	Tempo indeter- minato	Tempo deter- minato	Altro
2002/2003	8.686	6,2	33,1	84,2	9,3	6,5	2.362	7,5	65,5	59,3	36,2	4,5
2003/2004	8.564	-1,4	33,3	83,7	11,7	4,6	2.337	-1,1	66,9	56,7	39,9	3,4
2004/2005	8.852	3,4	33,5	80,2	10,2	9,6	2.364	1,2	67,2	54,3	40,2	5,4
2005/2006	9.241	4,4	33,1	76,2	10,0	13,8	2.383	0,8	68,0	50,6	41,5	8,0
2006/2007	8.886	-3,8	33,2	78,4	12,4	9,1	2.309	-3,1	67,1	86,3	9,5	4,2
2007/2008	9.988	12,4	32,3	68,7	8,4	22,9	2.328	0,8	67,3	81,9	11,1	7,0
2008/2009	10.435	4,5	33,2	66,4	9,6	24,0	2.380	2,2	67,9	78,5	14,5	7,0

(a) Il Personale docente comprende diverse qualifiche variabili da istituto a istituto: docenti, assistenti, bibliotecari, accompagnatori al pianoforte, pianisti accompagnatori, assistenti educatrici di danza.

Fonte: MIUR - Ufficio di statistica (Università e Ricerca)

Il personale non docente dell'AFAM risulta leggermente aumentato rispetto all'anno precedente attestandosi sulle 2.380 unità, di cui circa il 68% è costituito da donne.

Continua a modificarsi la composizione interna in relazione alla tipologia contrattuale: a fronte di un leggero decremento del personale a tempo indeterminato si osserva un aumento della proporzione di personale a tempo determinato e a contratto, complessivamente pari a circa il 22 per cento.

VI – LA PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

6.1 – I BENEFICIARI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

Anni 2007-2008

I dati analizzati provengono dal Casellario centrale dei pensionati costruito dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS). Tale archivio amministrativo raccoglie i principali dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici che privati. I dati amministrativi così raccolti sono stati opportunamente riclassificati per stimare il numero dei beneficiari e l'importo del loro reddito lordo annuo da pensione.

Principali risultati

Al 31 dicembre 2008 il numero dei titolari di pensione è pari a 16.778.371 mentre l'importo annuo dei redditi da pensione percepiti ammonta a 241.109 milioni di euro (Tabella PS.1), con un tasso di variazione del +3,5% rispetto all'anno precedente. I beneficiari delle pensioni sono più frequentemente di genere femminile; tuttavia gli uomini, pur essendo il 47,1% dei pensionati, percepiscono il 56,0% dei redditi pensionistici, a causa del maggiore importo medio delle loro entrate pensionistiche (17.137 euro rispetto agli 11.906 euro percepiti in media dalle donne).

La distribuzione dei pensionati per numero di prestazioni ricevute mostra che il 67,6% percepisce una sola pensione, il 24,6% ne cumula due e il 7,8% è titolare di almeno tre pensioni.

Tabella PS. 1. – PENSIONATI E IMPORTO COMPLESSIVO LORDO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER SESSO. ANNI 2007-2008

SESSO	2007						2008					
	Numero		Importo				Numero		Importo			
	Valore assoluto	Comp. %	Compl.vo (milioni di euro)	Comp. %	Medio (euro)	Num. indice	Valore assoluto	Comp. %	Compl.vo (milioni di euro)	Comp. %	Medio (euro)	Num. indice
Maschi	7.875.936	47,0	130.403	56,0	16.557	119,2	7.904.229	47,1	135.456	56,2	17.137	119,3
Femmine	8.895.668	53,0	102.573	44,0	11.531	83,0	8.874.142	52,9	105.653	43,8	11.906	82,9
Maschi e femmine	16.771.604	100,0	232.976	100,0	13.891	100,0	16.778.371	100,0	241.109	100,0	14.370	100,0

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Distribuzione territoriale

Il 48,5% dei pensionati risiede nelle regioni settentrionali (circa 7,9 milioni di individui), il 31,4% nelle regioni meridionali e insulari, mentre il 20,1% in quelle centrali (Tabella PS.2).

Vi sono poi 497 mila pensionati residenti all'estero.

La distribuzione del numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e del relativo importo delle pensioni dipende prevalentemente dalle differenze nella struttura per età della popolazione e dall'evoluzione nel tempo dell'occupazione nelle diverse aree geografiche.

Il coefficiente di pensionamento standardizzato fornisce una misura significativa dell'incidenza del numero dei beneficiari nelle diverse ripartizioni territoriali⁽¹⁾. In particolare, emerge che, in rapporto alla popolazione, il numero dei pensionati residenti nelle regioni settentrionali (262 per mille abitanti) è superiore sia a quello medio nazionale (257 per mille), sia a quello riferito alle regioni centrali (250 per mille abitanti) e del Mezzogiorno (253 per mille abitanti).

Tabella PS. 2. – PENSIONATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a) E SESSO. ANNI 2007-2008
(dati percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2007			2008		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Nord	48,0	49,0	48,5	48,0	48,9	48,5
Centro	20,3	20,1	20,1	20,2	20,1	20,1
Mezzogiorno	31,7	30,9	31,3	31,7	31,0	31,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i residenti all'estero e i casi non ripartibili geograficamente.

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Differenze territoriali si rilevano anche con riferimento agli importi medi dei redditi pensionistici (Tavola PS.3). Essi sono più elevati nelle regioni settentrionali e in quelle centrali, con valori rispettivamente pari al 105,0% e 106,6% rispetto alla media nazionale. Nelle regioni del Mezzogiorno, nelle quali si registra un maggiore peso relativo di percettori di prestazioni assistenziali, gli importi medi dei redditi pensionistici si collocano, invece, al di sotto del valore medio nazionale (88,1%).

⁽¹⁾ Per tener conto degli effetti riconducibili alle differenti strutture per età e sesso delle popolazioni locali sono stati calcolati i coefficienti di pensionamento per sesso ed età da riferire a una popolazione tipo o standard. Come popolazione tipo è stata utilizzata la popolazione italiana residente al Censimento 2001.

Tabella PS. 3. – IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a) E SESSO. ANNI 2007- 2008 (Numeri indice; base: ITALIA=100)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2007			2008		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Nord	106,7	103,2	104,9	106,7	103,1	105,0
Centro	107,7	104,9	106,6	107,6	105,1	106,6
Mezzogiorno	85,0	91,7	88,1	85,0	91,8	88,1
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i residenti all'estero e i casi non ripartibili geograficamente.

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Analisi per classe di età

La quota maggiore di beneficiari di trattamenti pensionistici è naturalmente collocata nella parte alta della piramide delle età. Il 69,9% dei pensionati ha più di 64 anni (Tabella PS.4). Una quota abbastanza consistente è costituita dai percettori appartenenti alla classe di età immediatamente inferiore a quella normalmente individuata come soglia della vecchiaia: il 26,6% dei pensionati ha infatti un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,7% ha meno di 40 anni.

La presenza di pensionati in età inferiore a 65 anni è associata al tipo di norme che regolano l'accesso ai differenti tipi di prestazione: mentre i requisiti di età per il diritto alla pensione di vecchiaia e alla pensione sociale si collocano tra 60 e 65 anni di età, vi sono altre prestazioni che sono erogate prevalentemente a soggetti in età attiva, come le rendite per infortunio sul lavoro e malattia professionale, le pensioni di invalidità da lavoro e quelle di invalidità civile. Le pensioni erogate ai superstiti, infine, possono essere pagate a soggetti in età da lavoro e ai loro familiari a carico che, in alcuni casi, hanno meno di 14 anni.

Tabella PS. 4. – PENSIONATI PER CLASSE DI ETÀ E SESSO (a). ANNI 2007-2008 (dati percentuali)

CLASSI DI ETÀ	2007			2008		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
0-14	1,2	0,8	1,0	1,3	0,9	1,1
15-39	3,1	2,1	2,6	3,1	2,1	2,6
40-64	30,2	24,3	27,1	29,8	23,7	26,6
65-79	50,5	47,6	49,0	50,5	47,4	48,9
80 e più	14,9	25,2	20,4	15,4	25,9	21,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili.

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Il più elevato importo medio dei redditi pensionistici è percepito dai pensionati in età compresa tra 40 e 64 anni (15.116 euro, valore superiore del 5,2% a quello medio generale). Per i pensionati ultra sessantaquattrenni gli importi medi hanno valori molto vicini a quelli del complesso dei beneficiari, mentre per i pensionati di età inferiore a 40 anni gli importi medi non raggiungono il 40% della media (Tabella PS.5), anche in connessione ad una concentrazione, in questa fascia di età, di beneficiari di prestazioni di importo medio annuo più basso (indennitarie e assistenziali).

**Tabella PS. 5. – IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER CLASSE DI ETÀ (a)
E SESSO. ANNI 2007-2008 (Numeri indice; base: ITALIA=100)**

CLASSI DI ETÀ	2007			2008		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
0-14	22,1	30,7	26,0	22,0	30,7	25,9
15-39	31,8	46,1	38,0	31,7	45,6	37,8
40-64	106,5	97,7	105,2	106,2	97,9	105,2
65-79	103,1	96,6	100,9	103,5	96,6	101,2
80 e più	96,8	115,5	102,6	96,4	114,9	102,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili.

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Analisi per classe di importo

La distribuzione dei pensionati per classe di importo medio mensile delle prestazioni (Tabella PS.6) presenta frequenze più elevate nelle classi di importo più basso. Il gruppo più numeroso di pensionati (4,7 milioni di individui pari al 27,7% del totale) percepisce una o più prestazioni per un importo mensile compreso tra 500 e 1.000 euro. A seguire 3,9 milioni di pensionati, pari al 23,5% del totale, percepiscono prestazioni per un importo mensile compreso tra 1.000 e 1.500 euro. Con riferimento alle fasce di importo estreme, il 21,4% dei pensionati ottiene meno di 500 euro mensili, mentre il 13,7% riceve pensioni di importo mensile superiore ai 1.500 euro. Le due distribuzioni per maschi e femmine mostrano differenze consistenti: gli uomini presentano quote più elevate nelle classi di importo mensile più alto; le donne in quelle di importo più basso.

Tabella PS. 6. — PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE E SESSO. ANNI 2007-2008
(dati percentuali)

CLASSI DI IMPORTO MENSILE	2007			2008		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Fino a 499,99	15,6	28,0	22,2	15,0	27,1	21,4
500,00 - 999,99	24,7	32,5	28,8	23,4	31,6	27,7
1000,00 - 1499,99	24,3	23,0	23,6	23,8	23,2	23,5
1500,00 - 1999,99	17,0	9,7	13,1	17,4	10,3	13,7
2000,00 e più	18,5	6,9	12,4	20,4	7,7	13,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Analisi per tipologia di beneficiario

I beneficiari di trattamenti pensionistici possono essere suddivisi secondo la tipologia di prestazione ricevuta (Tabella PS.7). Va ricordato che i titolari di prestazioni pensionistiche possono beneficiare di più pensioni appartenenti anche a tipologie differenti e, pertanto, essere inclusi in uno o più gruppi considerati. Ad esempio, un titolare di una pensione di vecchiaia, che beneficia anche di una pensione ai superstiti, verrà incluso tra coloro che cumulano più tipologie di pensione, sia nella tipologia vecchiaia (2.983.364 pensionati) sia nella tipologia superstiti (3.062.793 pensionati).

Nel 2008 i titolari di pensioni di vecchiaia (11,4 milioni) rappresentano il gruppo più numeroso di pensionati; di essi circa 3 milioni (pari al 26,1%) riceve prestazioni pensionistiche di altre tipologie. Seguono per numerosità i titolari di pensioni ai superstiti (4,6 milioni, che nel 67,0% dei casi percepiscono altre tipologie di prestazione), i beneficiari di pensioni invalidità civile (2,5 milioni, di cui il 42,2% percepisce altre tipologie di pensione) e i titolari di pensioni di invalidità (1,7 milioni, di cui il 59,0% percepisce altre tipologie di pensione). I percettori di pensioni indennitarie sono circa 1 milione, di cui il 74,2% percepisce altre tipologie di pensione. I gruppi meno numerosi sono quelli dei pensionati che percepiscono pensioni o assegni sociali (334 mila di cui il 42,2% percepisce altre tipologie di pensione) o pensioni di guerra (293 mila, di cui l'88,2% beneficia di altre tipologie di pensione).

Tabella PS. 7. – PENSIONATI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE (a). ANNI 2007-2008

TIPOLOGIE	2007			2008		
	in assenza di cumulo con altre tipologie	In presenza di cumulo con altre tipologie	TOTALE	In assenza di cumulo con altre tipologie	In presenza di cumulo con altre tipologie	TOTALE
Vecchiaia	8.386.674	2.927.836	11.314.510	8.427.023	2.983.364	11.410.387
Invalidità	757.989	1.060.657	1.818.646	700.421	1.008.664	1.709.085
Superstiti	1.526.486	3.056.222	4.582.708	1.506.880	3.062.793	4.569.673
Indennitarie	253.002	714.681	967.683	242.595	699.433	942.028
Invalidità civile	821.458	1.617.445	2.438.903	852.628	1.696.901	2.549.529
Pensioni/Assegni sociali	454.234	326.985	781.219	457.677	333.592	791.269
Guerra	41.430	309.520	350.950	39.124	292.542	331.666

(*) La somma del numero dei pensionati appartenenti alle diverse tipologie non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diverse tipologie, un pensionato può ricadere in più tipologie a seconda delle prestazioni ricevute.

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Al 31 dicembre 2008, l'importo lordo annuo dei redditi da pensione ammonta a 241.109 milioni di euro (Tabella PS.8). Analizzando gli importi attribuiti alle singole tipologie di pensione, si può osservare che il 70,0% della spesa è destinato ai titolari di pensioni di vecchiaia (168.897 milioni di euro), i quali percepiscono anche 22.011 milioni di euro per pensioni di altre tipologie. I titolari di pensioni ai superstiti detengono il 14,9% della spesa complessiva (36.023 milioni di euro); a questi vengono inoltre erogati 30.118 milioni di euro per prestazioni di altre tipologie. Un ulteriore 5,9% della spesa è destinato ai percettori di pensioni di invalidità civile (14.189 milioni di euro); agli stessi vengono erogati ulteriori 19.958 milioni di euro

Tabella PS. 8. – IMPORTO COMPLESSIVO LORDO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE. ANNI 2007-2008 (milioni di euro)

TIPOLOGIE	2007			2008		
	Pensioni e/o indennità	Altre pensioni	TOTALE	Pensione e/o indennità	Altre pensioni	TOTALE
Vecchiaia	162.156	20.855	183.011	168.897	22.011	190.908
Invalidità	12.781	8.578	21.360	12.296	8.452	20.748
Superstiti	35.321	29.072	64.393	36.023	30.118	66.141
Indennitarie	4.256	9.579	13.835	4.424	9.668	14.092
Invalidità civile	13.322	18.502	31.824	14.189	19.958	34.147
Pensioni/Assegni sociali	3.620	2.888	6.508	3.775	2.991	6.766
Guerra	1.520	4.771	6.291	1.505	4.644	6.148
TOTALE spesa pensionistica	232.976	(*)	(*)	241.109	(*)	(*)

(*) Gli importi complessivi relativi alla voce "Altre pensioni" non possono essere sommati tra di loro poiché, a causa della possibilità di cumulo di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse, possono essere inclusi in uno o più di uno dei gruppi considerati. di conseguenza non è possibile effettuare la somma del "Totale" dei redditi pensionistici per tipologia.

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

per prestazioni di altra tipologia. Una quota pari al 5,1% della spesa è destinata ai percettori di pensioni di invalidità (12.296 milioni di euro), che percepiscono altri 8.452 milioni di euro per altre pensioni. Infine, il rimanente 4% della spesa viene diviso tra pensioni indennitarie, pensioni o assegni sociali e pensioni di guerra per un totale di 9.704 milioni di euro.

6.2 – TRATTAMENTI PENSIONISTICI PREVIDENZIALI

La normativa di seguito citata comprende i provvedimenti legislativi di carattere generale riguardanti gli Enti previdenziali, emanati nel corso del 2009 o aventi, comunque, conseguenze su tale esercizio.

Continua a produrre effetti, per l'anno 2009, la legge 24 dicembre 2007, n. 247, recante “Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale”. In particolare, tale disposizione modifica i requisiti per l'accesso al pensionamento che, a decorrere dal 1° gennaio 2008 per un periodo di 18 mesi, sono fissati a 58 anni di età anagrafica per i lavoratori dipendenti e 59 anni per gli autonomi, fermo restando il requisito dell'anzianità contributiva non inferiore a 35 anni. A decorrere dal 1° luglio 2009, si prevede il meccanismo delle quote ovvero la somma dell'età anagrafica e dell'anzianità contributiva, ancorato ad un'età anagrafica minima di 59 anni per i lavoratori dipendenti e di 60 anni per gli autonomi, rispettivamente con 36 e 35 anni di anzianità contributiva.

La legge 6.8.2008, n. 133, di conversione del decreto legge 25.6.2008, n. 112, recante “Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”, all'art. 19, c. 1, con riferimento all'istituto del cumulo, dispone:

“A decorrere dal 1° gennaio 2009 le pensioni dirette di anzianità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive ed esclusive della medesima sono totalmente cumulabili con i redditi da lavoro autonomo e dipendente. A decorrere dalla medesima data di cui al primo periodo del presente comma sono totalmente cumulabili con i redditi da lavoro autonomo e dipendente le pensioni dirette conseguite nel regime contributivo in via anticipata rispetto ai 65 anni per gli uomini e ai 60 anni per le donne a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive ed esclusive della medesima nonché della gestione separata di cui all'articolo 1, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, a condizione che il soggetto abbia maturato i requisiti di cui all'articolo 1, commi 6 e 7 della legge 23 agosto 2004, n. 243 e successive modificazioni e integrazioni fermo restando il regime delle decorrenze dei trattamenti disciplinato dall'articolo 1, comma 6, della predetta legge n. 243 del 2004. Con effetto dalla medesima data di cui al primo periodo del presente comma relativamente alle pensioni liquidate interamente con il sistema contributivo:

a) sono interamente cumulabili con i redditi da lavoro autonomo e dipendente le pensioni di vecchiaia anticipate liquidate con anzianità contributiva pari o superiore a 40 anni;

b) sono interamente cumulabili con i redditi da lavoro autonomo e dipendente le pensioni di vecchiaia liquidate a soggetti con età pari o superiore a 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne”.

La medesima legge n. 133/08, all'art. 20, c. 10, introduce nuovi requisiti per la fruizione dell'assegno sociale di cui all'art. 3, c. 6, della legge n. 335/1995. In particolare, la prestazione assistenziale è riservata ai cittadini italiani che abbiano 65 anni di età, residenza legale e con-

tinuativa in Italia da almeno 10 anni e nessun reddito o un reddito inferiore al limite stabilito ogni anno dalla legge.

La legge 03.08.2009, n. 102, di conversione del decreto legge 01.07.2009, n. 78, recante “Provvedimenti anti crisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali”, all’art. 1-ter, prevede disposizioni finalizzate all’emersione del lavoro irregolare di personale adibito ad attività di assistenza e di sostegno alle famiglie e, all’art. 22-ter prevede modifiche all’art. 2, c. 21, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di aumento dei requisiti anagrafici per le lavoratrici ai fini dell’accesso al pensionamento.

In materia di disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato la legge finanziaria per l’anno 2009, legge 22 dicembre 2008, n. 203, all’art. 1, c. 22 stabilisce che l’adeguamento dei trasferimenti dovuti dallo Stato, ai sensi rispettivamente dell’art. 37, c. 3, lettera c), della legge 9 marzo 1989, n. 88, e successive modificazioni, e dell’art. 59, c. 34, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, è fissato per l’anno 2009: a) in 750,95 milioni di euro in favore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, delle gestioni dei lavoratori autonomi, della gestione speciale minatori, nonché in favore dell’Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico (ENPALS); b) in 185,55 milioni di euro in favore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, ad integrazione dei trasferimenti di cui alla lettera a), della gestione esercenti attività commerciali e della gestione artigiani.

Conseguentemente, gli importi complessivamente dovuti dallo Stato sono quantificati per l’anno 2009 in 17.817,76 milioni di euro per le gestioni di cui alla precedente lettera a), e in 4.402,83 milioni di euro per le gestioni di cui alla precedente lettera b).

I medesimi importi complessivi, sono ripartiti tra le gestioni interessate con il procedimento di cui all’art. 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, al netto, per quanto attiene al trasferimento di cui al c. 22, lettera a), della somma di 880,93 milioni di euro attribuita alla gestione per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni a completamento dell’integrale assunzione a carico dello Stato dell’onere relativo ai trattamenti pensionistici liquidati anteriormente al 1° gennaio 1989, nonché al netto delle somme di 2,67 milioni di euro e di 62,01 milioni di euro di pertinenza, rispettivamente, della gestione speciale minatori e dell’ENPALS.

Con riferimento alla costituzione e nomina degli organi degli enti di previdenza pubblici si segnalano i seguenti provvedimenti:

- Ricostituzione Consiglio Indirizzo e Vigilanza INAIL: D.P.C.M. 02/01/09;
- Ricostituzione Consiglio Indirizzo e Vigilanza INPS: D.P.C.M. 02/01/09;
- Ricostituzione Consiglio Indirizzo e Vigilanza INPDAP: D.P.C.M. 02/01/09;
- Ricostituzione Consiglio Indirizzo e Vigilanza IPSEMA: D.P.C.M. 02/01/09;
- Ricostituzione Consiglio Indirizzo e Vigilanza ENPALS: D.P.C.M. 02/01/09;
- Ricostituzione Consiglio Sindacale ENAPPSMAD: D.M. 21/01/09;
- Proroga Commissario straordinario INPS: D.I. 27/03/09;
- Proroga Commissario straordinario INAIL: D.I. 27/03/09;
- Proroga Commissario straordinario INPDAP: D.I. 27/03/09;
- Proroga Commissario straordinario IPSEMA: D.I. 7/03/09;